



Un piede in fallo, una caduta imprevista, un sentiero che avevo perso, com'è duro il cammino.

Mi rialzo, trovo il mio sentiero e vado avanti, una stella l'unica ancora visibile al mattino, mi indica la strada.

Vado avanti, così è la mia vita, un tortuoso cammino, ma una luce è ad indicarmi la strada, sono un camminatore e arriverò alla mia meta...

Percorrevo il sentiero in silenzio, in terra straniera, ad un tratto mi sono accorto di una presenza leggera, lieve, costante, come fosse un'ombra dagli occhi teneri, dal passo felpato.

Era lì accanto a me passo dopo passo, salita dopo salita e mai un lamento, anzi tanta dolcezza donata senza chiedere in cambio nulla se non un tozzo di pane...

Ciao compagna di viaggio, che il tuo camminare nella vita sia sempre positivo e il tuo donare emozioni sia ricambiato dalla generosità della gente.

Addio SEKKATURK!!!!

Spero di tornare presto in questa Europa d'oriente per ritrovare i profumi da tempo ormai perduti.

Ho camminato su grandi asperità del mondo.

Con grandi respiri mi sono riempito dei profumi del mondo.

Gli occhi, sgranati dalla fatica, hanno riempito la mia mente di splendide immagini del mondo.

Dopo tutto è più lieve anche il cammino della vita.

Dopo si possono cogliere solo i profumi migliori della vita.

Dopo si vedono solo le immagini migliori della vita.

Camminare per provare.

Camminare per credere ... nella vita.

Odori... profumi... fiori di arancio, salvia, origano... Colori... il rosso della terra, il verde degli alberi, il blu del mare e del cielo... Sensi saturi... narici colme... occhi stretti per difenderli da quella luce così nitida a cui le pupille di noi cittadini non sono abituate... atte a rimbalzare tra grigi cubi di cemento e rossi sbiaditi di gerani prigionieri dietro sbarre di stretti terrazzi.

Un viaggio... un viaggio a piedi su una via antica, un viaggio cercando di ritrovare i ritmi e le sensazioni che ormai da generazioni sono perse...

Il mio pensiero non può non andare a colei che in questo viaggio mi ha rubato un pezzo di cuore e mi ha distratto tre giorni dal resto, colei che ci ha accompagnato silenziosa e fiduciosa, colei che si fermava quando noi ci fermavamo e ripartiva se noi ripartivamo, colei che forse a molti è sembrata interessata e motivata solo al cibo, ma in realtà ha accettato ciò che gli si offriva, ma non ha mai elemosinato nulla, colei che ha continuato a camminare con noi senza un lamento anche se ferito, colei che forse a qualcuno è sembrato solo passiva, ma in realtà partecipava attivamente controllando che nessuno rimanesse indietro e nessuno venisse "abbandonato"... colei che noi invece facilmente abbiamo abbandonato.



Grazie a tutti per la compagnia in questo meraviglioso viaggio in un paese davvero "in salita".

•
Turchia: paese di profondo contrasti dove arretratezza e modernità si uniscono originando raramente elementi costruttivi e troppo spesso nauseanti.

•
Mai, come in questi giorni, avevo dato un valore così grande ad un bicchiere d'acqua.

Gli aranceti profumati sussurrano al vento, i sentieri s'inerpicano nell'aria profumata di vento e di salvia.

Turchia che ci hai accompagnato in questi giorni di mare, di vento e pioggia, di nuvole basse e di cime innevate.

**Non dimenticherò i tuoi profumi, il canto delle rane e il volo dei rondini.
Come non dimenticherò il viso dei compagni, le gocce di sudore caldo sulle labbra arse, la ricerca delle fonti e dei sentieri perduti senza mai sentirsi sperduti.**

*Oh Via Licia, oh mia cara Via Licia,
mi hai fatto sudar più di una camicia
per quelle gole pien di salite
che qualche volta sembravan infinite.
Mi ricordo di quella volta che il sentier ci ha gabbato
perchè di Gedelme traccia non abbian trovato
e vagando nella notte sotto le stelle
le montagne dell'Anatolia non son così belle!
Sol per fortuna, io credo, o per l'intervento di Allah
non abbian passato la notte all'addiaccio proprio là.
Anche un cane per più giorni ci ha accompagnato
e che alla fine "due calzini" abbian soprannominato,
ma che purtroppo, e di Claudia la gran sofferenza,
abbiam abbandonato quando il bus fece partenza.
Belle le baia, le spiagge, le coste scoscese e deserte
e il vagar tra le rovine di Olimpos di foresta coperte.
Bello anche Phaselis, col teatro sul Tatali la vista,
e di Mira, della necropoli, l'alpinistica pista.
Un grazie a Salih e alla sua calorosa accoglienza
e della sua guida di cui ricordo l'estrema prudenza.
Un grazie alle ciorbe, alle pite e del kebab l'odore
che ci hanno fatto assaggiar della Turchia il sapore,
ma anche alle nostre pentole che in un improvviso bivacco
ci hanno permesso una cena che avrebbe invidiato Bacco.
Un grazie a tutti quanti, pur venuti da lontano,
che non hanno sopportato tutta questa fatica invano,
un grazie alla guida che, anche se era la prima volta,
cia ha fatto tornare tutti a casa senza una storta,
ma con i muscoli sodi e tesi come molle
e qualcun'altro invece pien di bolle.
Evviva infine il bagno turco e i massaggi tonificanti
che ci fanno tornare in Italia più belli e pimpanti
per mostrare a tutti quanti, orgogliosi, la maglia
con quistata con quest'esperienza con la Boscaglia.*



La magia delle pesche

Ieri ho comprato 4 pesche nonostante non ne avessi bisogno. Quando sono entrato nel negozio non avevo alcuna intenzione di comprare delle pesche. Volevo qualcos'altro, ma ora non ricordo cosa fosse. Stavo camminando nel reparto della frutta per prendere qualcosa che ora non ricordo quando ho visto le pesche. Per quanto non fossero la meta del mio viaggio, mi sono fermato a guardarle. Erano delle belle pesche, ma questa non era una ragione sufficiente per comprarle. Ho visto molte pesche dall'aspetto invitante nella mia vita. Senza pensarci ne ho presa una in mano per sentirne la consistenza ed era perfetta, ma ha visto centinaia di pesche mature e sode nella mia vita. Per quale ragione stavo per comprare delle pesche di cui non avevo bisogno? Poi però ne ho annusata una e aveva l'odore della mia infanzia. Sono rimasto là immobile, trasportato indietro sul treno del passato dove una pesca poteva diventare un evento straordinario, come una stazione di cambio con un gregge di renne che aspettava il treno in un giorno d'estate e tutte portano sacchi pieni di pesche.

R. Brautigan

Vladimir non stava molto bene. Aveva un po' freddo e un po' fame. I piedi gli dolevano, la campagna intorno, buia, faceva un po' paura, le prime luci ancora troppo lontane. Sedette su un vecchio tronco abbattuto. Recuperò dalla bisaccia l'ultimo tocco di pane. Masticando lentamente, pensò con nostalgia alla sua bella casa lontana; alla grande cucina dalla dispensa sempre ben fornita; al grande letto ricoperto di calde e soffici trapunte; al suo impianto hi-fi, alla grande TV e a tutte le meravigliose tecnologie che popolavano il suo luminoso soggiorno di lucine ammiccanti e colorate.

Vladimir, con una stretta al cuore, pensò alla sua bella e splendente automobile che ogni giorno lo accompagnava in ufficio. Pensò quindi con nostalgia ai colleghi di lavoro, ai successi, ai buoni stipendi, alle tasse, ai bolli, agli affitti. Una lacrima brillò sulla guancia destra al ricordo dei suoi tre telefoni cellulari, delle sue quattro bellissime fidanzate, dei suoi 38 affezionati parenti e dei regali di Natale per tutti.

Guardò l'ora con un sospiro; a mezzanotte passata l'orologio-altimetro-barometro-bussola-termometro pesava moltissimo. Guardò allora le stelle e sorridendo sfilò dal polso quel meraviglioso concentrato di tecnologia e lo appoggiò sul tronco: "a te sicuramente servirà" disse e senza ricordi s'incamminò nel buio.

Vladimir non tornò a casa e nessuno lo rivide mai più.



Grazie a:

Claudia, Duilio, Fabio, Federico, Giuseppe, Marco, Maria, Nando, Nicola, Paola, Paolo, Roberto, Stefania, Stefano